

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

AL TOUR DE FRANCE SON DIVENUTE DI MODA LE LUNGHE FUGHE

Manca la folla

(Nostro servizio particolare)

NARBONNE, 21. — Quest'anno il pubblico del Tour non ha troppo fortuna. La gente francese è costretta a lunghe scampagnate fra i prati, i pascoli, le foreste e le banchine, nella discese che non portano ad alcun luogo abitato, secoli salite senza alcuna ragione, percorre stradecole secundarie a cui non era abituata; essa, la grande boule!

La motorizzazione ed il conseguente affollamento dà i due grandi vie di circolazione, spesso di queste strade, hanno restringito il Tour sulle strade più vicinali.

E nelle strade provinciali, vicinali, la folla è rara. Abbiamo scoperto paesaggi graziosi, incantevoli, ma abbiamo percorso decine di chilometri senza incontrare anima viva o solo qualche pastore intento a custodire il suo armento e che si è appena degnato di guardare distrattamente quel la baraccola di macchine di motociclisti e di ciclisti precipitarsi a rotta di collo, gli percorsero, avendo il tempo di voltarsi. Poco del colpo, esse che un pastore tedeche alla frizione non riesce a capire.

Un vero peccato che il Tour debba seguire queste strade deserte e far giri e rigiri per poter attraversare qualche grossa città abitata, perché lo spettacolo è sempre interessante e divertente, ma questo è un segno dei tempi, e preoccupa non solo gli organizzatori del Tour de France, ma tutti quanti organizzano giri nazionali, pubblici o privati, che bisogna avere il consenso di confessarlo, Bobet è forse meno popolare in Francia di quanto non lo fossero Coppi e Bartali, Louison Bobet è un ottimo atleta, un uomo di gran classe, degno della maglia di campione del mondo, ma non è il fuori classe come lo sono stati Girardot, Binda, Coppi, Gaul, Barone.

Gli sportivi francesi, quelli che leggono le gazette, quelli che ascoltano tutte le trasmissioni, quelli che aspettano la sera per vedere la TV, le fasi salienti della gara, quelli che scalano a piedi o in bicicletta il Gallibier, che permettono all'aperto, per attendere i corridori sulla vetta dei colli, non sono tutti unanimi nel credere a Bobet. L'attuale titolare della « maglia gialla » Antonin Rolland, conta molti ammiratori nella regione di Lione, nel Delfinato e perfino nel Lyenne, ma pochissimi, infatti, l'hanno voluta per la spesa di un po' di calore per arrivare sull'asfalto il suo nome o quello di Bobet. Eppure, sulle stesse strade di Francia abbiamo visto spesso, negli anni precedenti, gli « evviva Coppi » e gli « evviva Bartali ».

Il Tour è una grande prova, organizzata con molta cura e con oculata competenza, ma per conservare il suo livello ha bisogno di nomi da scrivere in lettere maiuscole. All'influenza di Bobet l'attuale Tour non presenta nessuna altra vedetta, Kubler, dopo qualche bella tappa, è tornato al Zurigo in cattivo stato: Garetti si è rivelato un ottimo ciclista, ma non ha le qualità del vincitore, Branicki, è buono, ma non eccelle; Close è quello che è.

Fortunatamente ci son gli italiani che salvano la situazione. C'è Fornera che poco a poco comincia a convincere se stesso e gli altri, ci sono Astrua e Coletto che i francesi hanno scoperto con meraviglia, Bobet e la squadra italiana sono le sole autentiche vedette del Tour e da Bobet e dai nostri ragazzi tutt'aspettano ancora grandi cose. Gli organizzatori più degli altri.

S. B.

Nella convulsa volata a quindici di Narbonne Caput si impone (in fotografia) su De Bruyne

Benedetti, danneggiato, è terzo e Monti quarto - Geminiani scavalcò Astrua in classifica - Il gruppo in ritardo di 7'19" - Rolland conserva la maglia gialla

(Nostro servizio particolare)

In partenza Monti e Coletto erano stati designati « saintuels de tir », ma vedendo uscire Geminiani dal photone, avrebbero potuto disturbarsi al maggior interesse: Astrua. Un vecchio proverbio dice: « Chi vuole darci le chiavi, non vuole i fatti ». Il quale punto di Geminiani è battuto per semplificare le faciliate della squadra italiana, che questo mutamento si sia verificato in una tappa nella quale gli italiani si sono distinti ai primissimi posti nella battaglia che teoricamente non dovrebbe riservare alcuna sorpresa.

Ecco la cronaca: appena fuori dalle transenne che contenevano i testi con i quattro nomi di testa con Benedetti, Giudici e Coletto furono 3'30" di vantaggio su Monti. Geminiani si è imposto di ruota del gruppo, mentre il tricolore Muñoz ha superato la linea di traguardo.

De Bruyne, sempre presente nelle posizioni di avanzamento, superando in questa tappa nelle quali i primissimi in classifica attendono e affilano le armi per le maggiori battaglie.

Inizio veloce

Come abbiamo detto ha dato cordata, forse per la prima volta, la cronaca, De Bruyne ha tagliato per primo il filo d'arrivo, tanto i due « saintuels » sono finiti vicini l'uno all'altro e se non fosse stato il mezzo meccanico i giudici sarebbero stati costretti ad emettere una sentenza di parità. Ma il lavoro dei giudici non è terminato dopo la lettura della pell-mell, poiché hanno durato esaminare il relitto del belga De Bruyne contro Caput. In verità però il vero danneggiato è stato l'italiano Benedetti, il quale, dopo aver volato, giustamente indignato, ha deciso di sfornare subito la chiave di ristoro, e il risultato è che ci si è aggiunta una tappa di riposo a sensazione sicura e Astrua ha perso tutto il suo posto in classifica.

Averremmo preferito un'altra soluzione: i tre di Bindo hanno fatto oggi tutto il loro dovere. Hanno voluto essere presenti a tutti gli episodi della gara e Benedetti si sono inseriti nel manipolo lanciato nell'assegnamento del primo al traguardo, poi Coletto è partito da solo come un fulmine per raggiungere il gruppo di testa, mentre Caput è rimasto escluso.

Avremmo preferito un'altra soluzione: i tre di Bindo hanno fatto oggi tutto il loro dovere. Hanno voluto essere presenti a tutti gli episodi della gara e Benedetti si sono inseriti nel manipolo lanciato nell'assegnamento del primo al traguardo, poi Coletto è partito da solo come un fulmine per raggiungere il gruppo di testa, mentre Caput è rimasto escluso.

Sinceramente gli italiani non hanno meritato una cosa simile: hanno fatto il loro dovere, hanno sbagliato per mettersi in luce e per conquistare una vittoria che sarebbe stata più che Coletto, al quale la lezione fat-

Kubler precisa: « niente droghe »

NARBONNE, 21. — La notizia dell'apertura dell'inchiesta sulluso di droghe al Giro di Francia ha naturalmente protestato da parte dei 50 concorrenti, divaricati dalla gara, tutti, secondo loro, innocenti come angioletti.

Sarebbero più autorevoli di essi, si riserva Ferdy Kubler, che è registrato a Zurigo, ha dichiarato di non essersi affatto pentito del ritiro, avvenuto non per un travaglio fisico, ma perché ormai la sua squadra era completamente alleata.

Kubler le gravi accuse di cui sono state oggetto, non ha detto « ho fatto », ma « ho detto ».

« Non ho detto », ha detto Ferdy Kubler, che è registrato a Zurigo, ha dichiarato di non essersi affatto pentito del ritiro, avvenuto non per un travaglio fisico, ma perché ormai la sua squadra era completamente alleata.

Anche Malfacce, ancora riferito, ha osservato che avendo avuto sinistre di aver usato delle droghe, prestando di aver bevuto solo quello che il suo allenatore gli aveva dato, quindi sei droghe, quando Bobet è entrato ad Asolo con un mezzo sergente, si è parlato allora di droghe? »

Anche Malfacce, ancora riferito, ha osservato che avendo avuto sinistre di aver usato delle droghe, prestando di aver bevuto solo quello che il suo allenatore gli aveva dato, quindi sei droghe, quando Bobet è entrato ad Asolo con un mezzo sergente, si è parlato allora di droghe? »

« Niente », ha detto Kubler.

« Niente », ha detto